

## Policy Brief

# Dopo la solidarietà, i fatti: applicare il Magnitsky Act per il caso Regeni

di Michelangelo Freyrie

*L'Italia dovrebbe richiedere al Consiglio europeo del 25 gennaio l'applicazione del Magnitsky Act nei confronti di un certo numero di attori egiziani coinvolti nell'omicidio Regeni. Sarebbe un'eccellente occasione per lanciare un segnale di fermezza al Cairo, adottando un'iniziativa visibile e concreta. Allo stesso tempo, assumeremmo un ruolo trainante a livello europeo ed otterremmo un più evidente schieramento al nostro fianco dell'intera UE nel contenzioso con l'Egitto. L'iniziativa andrebbe peraltro a vantaggio della stessa Unione, che ha un interesse strategico a promuovere il rispetto dei diritti umani nel proprio vicinato.*

Il 25 gennaio 2016 il dottorando Giulio Regeni scompare durante un soggiorno di studio al Cairo. Dopo giorni di torture e sevizie il suo corpo senza vita viene ritrovato su una strada statale per Alessandria. Regeni non è né la prima né l'ultima vittima del regime reazionario di Al Sisi, al potere in Egitto dal 2013. L'associazione umanitaria Amnesty International stima che la repressione del regime abbia mietuto migliaia di vittime fra detenzioni arbitrarie e sparizioni forzate, oltre a comminare 1981 condanne a morte.<sup>i</sup> La morte di Regeni sposta per la prima volta l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sulle sistematiche violazioni dei diritti umani operate dal regime egiziano. Simili allarmi erano stati suonati in Francia a seguito della morte del professor Eric Lang, morto in circostanze poco chiare nelle carceri egiziane.<sup>ii</sup>

La giustizia italiana, dopo cinque anni di difficile lavoro costantemente ostacolato dalle autorità del Cairo, ha finalmente emanato capi d'accusa per cinque ufficiali d'alto rango dei servizi di sicurezza egiziani. Una cosa è

tuttavia chiara. La presidenza Al Sisi si basa su un delicato equilibrio fra le fazioni a capo dei diversi servizi di sicurezza del paese, le vere detentrici dei mezzi di repressione statale. Il regime è quindi costretto a garantire un certo livello di autonomia – e impunità – ai diversi centri di potere che lo sostengono. L'imposizione della giustizia non è quindi solamente antitetica alle priorità del Cairo, bensì banalmente inconcepibile da un punto di vista istituzionale egiziano.<sup>iii</sup> Pertanto, ogni tentativo italiano di ottenere giustizia in assenza di strumenti che vadano oltre quelli diplomatici è destinato all'insuccesso.

## Il Magnitsky Act

Il 7 dicembre 2020, la giornata globale dei diritti umani, il Consiglio UE ha approvato il "Regolamento 2020/1998 relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani", noto come "Magnitsky Act globale". Esso prevede che "il congelamento di fondi e risorse economiche e il divieto di mettere fondi e risorse economiche a disposizione delle persone fisiche o

*giuridiche, delle entità o degli organismi responsabili o sostenitori di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, o comunque coinvolti in tali atti”*,<sup>iv</sup> precludendo effettivamente l'accesso al sistema finanziario europeo delle persone o entità che da esso vengono sanzionate.

L'approvazione della misura è il culmine di un lungo percorso politico e istituzionale che ha visto, a partire dagli anni '90, una transizione verso l'utilizzo di regimi sanzionatori sempre più mirati su singoli individui e specifiche entità, colpevoli di alimentare conflitti armati o complici di violazioni umanitarie gravi. Il Magnitsky Act, in particolare, è stato sviluppato sulla falsariga di leggi nazionali scritte in reazione alla morte del whistleblower Sergei Magnitsky, morto in una prigione russa a seguito delle rivelazioni di una complessa truffa fiscale. La sua uccisione mirava a salvaguardare una vera e propria associazione a delinquere che coinvolgeva membri dei servizi di sicurezza, delle istituzioni, della mafia russa e del sistema bancario. Le misure restrittive classiche, che colpiscono un intero paese ed un intero popolo, non sono in grado di intaccare sistemi oligarchici caratterizzati da tali commistioni tra crimine, istituzioni politiche e di sicurezza ed economia, ma possono invece farlo strumenti, come il Magnitsky Act, che colpiscono in modo chirurgico sanzionando i decisori politici, formali o informali che siano, e gli esecutori materiali.

## **Il battesimo del fuoco per il Magnitsky Act**

L'Italia dovrebbe richiedere al Consiglio europeo del 25 gennaio l'applicazione del Magnitsky Act nei confronti di un certo numero di attori egiziani, da definire e calibrare anche sulla base della successiva discussione in sede europea. Per Roma, si

tratterebbe innanzitutto dell'occasione per lanciare finalmente un segnale di fermezza al Cairo, colpendo concretamente gli assassini di un connazionale o, quantomeno, chi sta dando loro protezione. In secondo luogo, sarebbe un buon mezzo per ottenere, finalmente, un maggior coinvolgimento delle istituzioni europee in una vicenda che dovrebbe riguardare tutta l'Unione. E se la Francia deciderà di porre il veto ad una misura che colpisce dei torturatori, sarà obbligata ad assumersene la responsabilità pubblicamente. Infine, l'iniziativa permetterebbe all'Italia di tornare ad esercitare un ruolo di leadership nella politica estera europea.

L'invocazione del Magnitsky Act, inoltre, risponde anche agli interessi dell'Unione. Per anni, l'Italia e l'UE hanno creduto che i regimi autoritari in Nordafrica e Medio Oriente fossero un necessario baluardo contro il terrorismo islamico e l'anarchia. La primavera araba, ma anche le esperienze in altri Stati scarsamente rispettosi dei diritti civili, hanno dimostrato che questi regimi portano in sé un seme di instabilità destinato, prima o poi, a erompere in instabilità ben più pericolose. Le vicende egiziane, da piazza Tahrir fino al rovesciamento di Morsi e passando per l'insurrezione in Sinai, sono l'esempio più inequivocabile di quanto il sogno di una "stabilità autoritaria" sia, per l'appunto, un agghiacciante mito. Anche per questo l'Unione Europea ha un interesse strategico a promuovere il rispetto dei diritti umani nel proprio vicinato, e colpire con sanzioni mirate i responsabili dell'omicidio di Stato di un cittadino europeo sarebbe pienamente congruente con il perseguimento di questo interesse. D'altro canto, l'idea di un UE strategicamente autonoma, credibile e determinata nella difesa dei propri valori e interessi si basa, innegabilmente, dal rifiuto di accettare che un nostro cittadino perda la vita

per il semplice fatto di aver esercitato il proprio diritto allo studio.

L'invocazione del Magnitsky Act al Consiglio europeo del 25 gennaio, infine, sarebbe anche la prima occasione per applicare una norma contestata il cui percorso d'approvazione è stato difficile e che rischierebbe di cadere nel dimenticatoio in mancanza di un suo concreto utilizzo. Nelle parole di Bill Browder, il principale sostenitore di questa misura in Europa e Stati Uniti, "Approvare l'Act è il 50% dello sforzo, usarlo l'altro 50%". Il caso Regeni è particolarmente adatto a fare da apripista, in quanto non ci sono dubbi né contestazioni su ciò che sia accaduto .. Anche grazie a questo primo passo, il Magnitsky Act ha, nel medio e lungo termine, il potenziale di diventare il principale strumento coercitivo in risposta alla violazione di diritti umani anche dei cittadini di paesi terzi. L'Unione Europea ha scelto di porsi in difesa della dignità umana, ovunque essa sia, ed è giusto che le sue ambizioni siano corrisposte dall'uso di strumenti adeguati. Applicare le sanzioni previste dalla legge europea a chi detiene la responsabilità politica per l'omicidio Regeni sarebbe un segnale in questo senso. Includere anche chi si oppone al rilascio di Patrick Zaki, studente egiziano presso l'università di Bologna illecitamente detenuto per aver postato critiche al governo, indicherebbe anche l'intransigenza europea sui diritti fondamentali e una presa di coscienza del proprio ruolo nella promozione della democrazia nel Mediterraneo.

---

indifference-dans-une-prison-d-egypte\_1782595.html

<sup>iii</sup> <https://carnegie-mec.org/diwan/83401>

<sup>iv</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:L:2020:410I:FULL&from=EN>

---

<sup>i</sup> <https://www.amnesty.it/sei-anni-di-al-sisi-amnesty-denuncia-la-legalizzazione-di-una-repressione-senza-precedenti/>

<sup>ii</sup> <https://www.lexpress.fr/actualite/monde/proche-moyen-orient/eric-lang-francais-mort-dans-l->